

IL GOVERNO ACCELERA

Il premier ringrazia i senatori del Pdl dopo il sì al Lodo Alfano: «Ora il sabato potrò lavorare e non stare con i miei avvocati...»

Rafforzato l'asse con la Lega, An in affanno «No al dialogo, il Pd l'ha spezzato». Per le europee lo sbarramento al 5% e niente preferenze

E Berlusconi canta vittoria «Mi avete liberato»

di Natalia Lombardo / Roma

«Mi avete liberato... Ora non sarò più perseguitato, il sabato potrò lavorare tranquillamente e non stare con i miei avvocati...»: così Berlusconi caldamente ringrazia i senatori del Pdl nell'incontro di ieri sera a Palazzo Madama. Accolto da applausi e dal solerte capogruppo Gasparri, il premier è riconoscente per il Lodo Alfano, «un provvedimento assolutamente giusto». Silvio IV scherza pure: «avete licenziato Ghedini e i suoi collaboratori...». Ed impartisce nuovi ordini ai senatori sulla Giustizia (dialogo o no): depotenziare il Csm, «non è giusto che i giudici giudichino se stessi», niente appello per i pm dopo la sentenza di primo grado, la «mancanza di certezze» (o impunità?) della giustizia civile «blocca gli investimenti esteri». Appoggia, inoltre, l'intervento del Senato sul caso Englaro contro la Cassazione: «il potere legislativo spetta al Parlamento, non ai giudici». Annuncia miraggi sul taglio delle tasse e il bonus bebè «che a volte do di tasca mia, ma non posso farlo sempre...».

Questo alla fine di una giornata in cui Berlusconi, lasciato Mubarak nella villa in Sardegna, è tornato a Roma e ha ripreso le fila della sua maggioranza camminando però sull'asse preferenziale del «solido» rapporto con Bossi. Davanti ai senatori ha dipinto il Senatour come un istrione «animale da popolo che «le spara grosse» ma «persona lealissima e di grande raziocinio».

Prima della chiusura estiva il premier ha fissato la tabella di marcia parlamentare fino a Natale. Ha imposto l'accelerazione sulla riforma della giustizia, pagando al Carroccio vari pegni: il federalismo fiscale entro l'anno, una ri-



Renato Schifani, Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi Foto di Roberto Monaldo / LaPresse

forma costituzionale federalista (torna la Devolution?) da discutere a gennaio 2009. E la legge elettorale per le Europee da varare al Cdm prima dell'estate e da approvare a novembre.

Fuori dal gioco è rimasto Gian-

franco Fini; Alleanza Nazionale è in affanno nel cercare di sottrarsi al doppio gioco Lega-Fi, sulle riforme: «Non possiamo sostenere solo noi la "bozza Violante", è stata la considerazione dell'esecutivo di An riunito ieri a Monteci-

torio, «dobbiamo strappare» il semipresidenzialismo e l'elezione diretta del premier. «Non possiamo lasciare che la giustizia sia appalto di Fi», lamentavano due deputati di An «e il federalismo lo lasciamo alla Lega?». Ignazio La

INTERCETTAZIONI

I giornalisti Rai: no alla «legge bavaglio»

Il sindacato dei giornalisti Rai, l'Usigrai ha chiesto ed ottenuto la lettura di un comunicato, concordato con la Fnsi, in tutte le principali edizioni di telegiornali e giornali radio, nonché il suo inserimento in televideo, sul tema delle intercettazioni. È la prima iniziativa dei giornalisti Rai sulla delicata questione delle intercettazioni telefoniche e del diritto di cronaca. Nel videocomunicato si dice: «Il nostro diritto di informare è la vostra libertà di sapere. È la possibilità che abbiamo di difenderci dalle truffe e dalle cliniche degli orrori, da imbrogli grandi e piccoli, dalla mala politica fatta di interessi e clientele, da chi vi ruba persino le emozioni truccando o condizionando i risultati sportivi. Dovremmo tacere anche su "calcipoli", in futuro, se venisse approvato il disegno di legge del Ministro della Giustizia. La tutela della riservatezza è un valore anche per noi giornalisti, ma non può essere usata come pretesto per bloccare l'informazione giudiziaria. Per queste ragioni l'Usigrai sostiene la difesa del diritto di cronaca che la Fnsi sta attuando con tutte le iniziative possibili. Il disegno di legge sulle intercettazioni affievolisce il diritto - dovere di informare e travolge il diritto dei cittadini a sapere. Diciamo "no" alla legge-bavaglio».

Russa dichiara «chiuso» il caso del gestaccio di Bossi sull'Inno: «Ha chiesto scusa, ci siamo chiariti ieri» martedì, nell'incontro con Calderoli e Tremonti. Quali scuse? Fini non ha avuto alcun chiarimento diretto. Calderoli

concede a Ronchi di far parte del pool sulle riforme («per gli aspetti europei») e An annuncia per febbraio l'Assemblea costituente del Pdl, ma «senza fusione di An e Fi». La vuole Berlusconi, invece, e prima delle Europee.

Arrivato a Roma da Porto Rotondo, Berlusconi ha convocato Bossi e Calderoli a Palazzo Grazioli. Rimbrotti bonari, ma ridendo Silvio avrebbe chiesto all'Umberto di ripetere lo show del dito medio: «Fammi vedere, come hai fatto?». E Bossi se la sarebbe presa di nuovo con Fini.

Da via del Plebiscito ieri è uscita la doppia corsia preferenziale: riforma della giustizia (nel pomeriggio sono corsi a Palazzo il Guardasigilli Alfano e il neo-disoccupato Ghedini) e federalismo. Calderoli di prima mattina è andato dal Capo dello Stato per presentargli la sua bozza di legge.

Altro nodo strategico per far fuori l'opposizione, la soglia di sbarramento per le Europee: Berlusconi la vuole al 5% con liste bloccate, la Lega vorrebbe mediare sul 4 con una sola preferenza e 15 circoscrizioni.

Avanti tutta anche senza dialogo col Pd che «non può essere a correnti alternate con le offese». Questione tornata sul tavolo del pranzo forzista a Palazzo Giustiniani, mascherato da pranzo col presidente del Senato Schifani. Stavolta stavolta Silvio è andato da lui con Gianni Letta. Li ha raggiunti Tremonti, preoccupato del rischio «autunno caldo» e povero, per gli italiani tomati dalle scarse vaninanze. Il timore del ministro dell'Economia, racconta chi era presente, è che l'inevitabile disagio sociale possa essere guidato più da Di Pietro che da Veltroni. Ma Berlusconi resta convinto che sia stato Walter a rompere per primo il dialogo. Come se fosse acqua la sua guerra contro i giudici. Sul piatto anche il caso Tavaroli-Telecom, e il caro petrolio per cui «bisogna fermare gli arabi», ha detto ai senatori.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.

Idirittiche non sai



Ho un contratto d'apprendistato professionalizzante di 20 ore settimanali e prendo 400 euro mensili. Ho diritto ai giorni di malattia? Il mio datore di lavoro sostiene di no e a marzo mi ha ridotto lo stipendio, dopo un'assenza di 3 giorni documentata con il certificato medico.

A partire dal 1/1/2007 (legge 296/2006), salvo modifiche dell'attuale governo, il legislatore ha disposto che ai lavoratori assunti con contratto di apprendistato venga applicata la normativa sull'indennità economica di malattia prevista per la generalità dei lavoratori dipendenti. Quindi, anche lei rientra tra i beneficiari dell'indennità di malattia. Questo trattamento economico è erogato dall'Inps e anticipato dal datore di lavoro. Tuttavia, i primi 3 giorni di malattia non sono indennizzati dall'Inps (la cosiddetta carenza). In proposito è necessario conoscere cosa prevede il Contratto Nazionale di Lavoro del suo settore perché nella maggior parte dei contratti è previsto che il datore di lavoro integri la retribuzione per i giorni di carenza. Le consigliamo, quindi, di recarsi presso un ufficio Inca-Cgil per maggiori informazioni.

Ho un contratto di lavoro a tempo indeterminato da oltre cinque anni. Tre mesi fa mi sono assentata per gravi problemi all'anca e fra due mesi dovrò subire un intervento chirurgico. Se dovessi superare i 6 mesi di assenza, l'alternativa è solo il licenziamento, oppure ci sono altri permessi per malattia?

L'Inps, nel settore privato, è tenuta ad indennizzare il periodo di malattia per un massimo di 180 giorni ogni anno di calendario. Tuttavia, con la contrattazione nazionale il calcolo del periodo di conservazione del posto di lavoro può essere diverso. È pertanto necessario che lei controlli cosa è stabilito nel contratto di riferimento per verificare le eventuali specificità. Normalmente, superati i 180 giorni di malattia indennizzati dall'Inps, la maggior parte dei contratti prevede, qualora la malattia prosegua oltre tale termine, la possibilità di fruire di altri congedi o aspettative, con la conservazione del posto, con o senza retribuzione. Per verificare con esattezza le possibili opportunità le consigliamo, quindi, di rivolgersi all'ufficio Inca Cgil più vicino alla sua abitazione.

Sono una lavoratrice con due part-time orizzontali: uno, al mattino di un'ora al giorno e l'altro, nel pomeriggio, di un'ora e mezzo. Mia madre ha il riconoscimento della legge 104. A quante ore di permesso mensile ho diritto?

Per assistere sua madre, lei ha diritto a tre giorni di permesso retribuito al mese. Poiché lei ha due contratti di lavoro a part-time orizzontale, con due datori di lavoro diversi, se non vuole fruire di 3 giorni per il part-time del mattino (che ovviamente non influiscono sul rapporto di lavoro pomeridiano) diversi dai 3 giorni per il part-time del pomeriggio (durante i quali dovrà lavorare la mattina) deve chiedere ai due datori di lavoro gli stessi tre giorni. In altre parole, se vuole stare a casa mattina e pomeriggio deve chiedere il permesso ad ambedue i datori di lavoro negli stessi giorni. La retribuzione che dovrà esserle riconosciuta nei tre giorni resta quella che lei percepisce in attività lavorativa. Nel caso del part-time orizzontale, a differenza di quello verticale, il permesso non va riproporzionato.



sistema servizi



PATRONATO INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere assistenza e consulenza gratuite.